



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 19 APRILE 2026

**Domenica III di Pasqua: delle Mirofore – San Pafnuzio ieromartire.
San Giovanni Paleolaurita. Tono II. Eothinon IV.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Cristo è risorto! È veramente risorto!

Oggi siamo chiamati a contemplare un momento straordinario del Vangelo. In questa domenica la Chiesa ci invita a fissare lo sguardo su figure luminose che, a volte quasi involontariamente, dimentichiamo: le sante Mirofore, le donne portatrici di mirra. Da sottolineare, come elemento profondamente caratteristico della loro figura, il **coraggio**: un coraggio che la liturgia bizantina esalta in modo particolare nella spiritualità cristiana. Esse ci offrono un esempio luminoso di **fede concreta, di amore senza paura e di una testimonianza silenziosa ma estremamente potente**. Il loro coraggio emerge dal fatto che non fuggono: mentre molti si erano nascosti - persino gli apostoli - queste donne giungono sino al sepolcro, spinte non dalla curiosità, ma dall'amore; un amore così profondo da condurle a uscire persino prima del sorgere del sole per compiere un gesto di tenerezza verso il corpo morto di Cristo. Questo coraggio non è altro che amore fedele: un amore che non si ferma neppure davanti alla morte; è il coraggio delle

mani che servono anche quando il cuore è infranto. Queste pie donne incarnano pienamente la fede che cammina nel buio: una fede che si muove perfino prima del miracolo, e che il miracolo stesso raggiunge lungo il cammino. Portano dubbi concreti su chi potrà aprire loro il sepolcro, chi rimuoverà l'enorme masso, e come affrontare le guardie romane. Tuttavia, avanzano. La loro fede non elimina la paura, ma la supera. Nel mondo giudaico, dove le donne non avevano valore come testimoni ufficiali, Dio affida proprio a loro il primo annuncio della Risurrezione, perché - come ricorda 1Sam 16,7 - «*Dio non guarda le apparenze, ma il cuore*». E il loro cuore è colmo di amore, umiltà e coraggio. Dopo aver visto il sepolcro vuoto, le Mirofore vanno ad annunciare agli apostoli il messaggio più grande per noi cristiani: «*È risorto, non è qui!*». Non sono teologhe, ma diventano messaggere del lieto annuncio. Coraggiose per amore: mentre i discepoli erano fuggiti, mentre la paura dominava e la croce sembrava l'ultima parola, esse non smettono di amare nemmeno nella notte del dolore. Possiamo dire che il primo insegnamento delle Mirofore è non aspettare che tutto sia chiaro per agire con fede: la loro fede le spinge a muoversi prima che accada un prodigio. Diventiamo anche noi, come Chiesa, Mirofore: la Chiesa deve essere Mirofora nella sua essenza, perché porta nel mondo l'amore di Cristo, si reca quotidianamente al sepolcro della sofferenza umana e, con la vita trasformata, proclama che Cristo è risorto!

Grande Dossologia e "Simeron sotiria..."

Dopo l' "Evloghimèni i Vasilìa..." , si canta tre volte:

**Christòs anèsti ek nekròn, *
thanàto thanaton patisas, * kè tis en
tis mnimasi * zoin charisàmenos.**

Krishti u ngjall nga të vdekurit,
* me vdekjen shkeli vdekjen * edhe
atyre që ishin ndër varret jetën i dha.

Cristo è risorto dai morti, con la morte
ha sconfitto la morte, e a coloro che
giacevano nei sepolcri ha dato la vita.

1^a ANTIFONA

Alalàxate tò Kirio pàsa i ghì.
*Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.*

Thërritni Perëndisë, nga gjithë
dheu.
*Me lutjet e Hyjllindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Applaudite a Dio, o abitanti della
terra tutta.
*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**O Theòs iktirise imàs, kè
evloghise imàs.**
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Perëndia na pastë lipisi e na
bekoftë.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë: Alliluia.*

Iddio abbia pietà di noi e ci
benedica.
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Anastito o Theòs, ke dhiaskorpisthitosan i echthri aftù, kè fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.

*Christòs anèsti ek nekròn, * thanàto thànaton patìsas, * kè tis en tìs mnìmasi * zoìn charisàmenos.*

Le të ngrëhet Perëndia, dhe le të shpërndahen armiqtë e tij; dhe le të ikin përpara atij ata që e duan lik.

*Krishti u ngjall nga të vdekurit, * me vdekjen shkeli vdekjen * edhe atyre që ishin ndër varret jetën i dha.*

Sorga Dio, i suoi nemici siano dispersi e fuggano davanti a Lui quelli che lo odiano.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte, e a coloro che giacevano nei sepolcri ha dato la vita.

ISODHIKON

En Ekklesiës evloghite tòn Theòn, Kìrion ek pigòn Israill.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ndër mbledhjet bekoni Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraillit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë. Alliluia.

Nelle Assemblee benedite Dio, il Signore della stirpe di Israele.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO II

Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhin enèkrosas * tì astrapì tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstìsas, * pàse e Dhinàmìs * tòn epuraniòn ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Kur ti zbritë ndaj vdekjes, * o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit * nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet * Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënësi Krishti, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

O efschimon Iosif * apò tù xìlu kathelòn * tò àchrandòn su sòma, * sindhòni katharà * ilìsas kè aròmasin, * en mnìmati kenò * kidhèfsas apètheto; * allà triùmeros anèstìs, Kìrie, * parèchon tò kòsmo * tò mèga èleos.

Iosifi bular, si e zbriti prej drurit kurmin tënd të dëlirë, me të pastër pëlhurë e pështolli, e lyejtime aroma dhe ndë një varr të ri ai e varrosi. Po pas tri ditësh u ngjalle ti, o Zot, edhe jetës i dhe lipisinë e madhe.

Il nobile Giuseppe, deposto dalla croce il tuo Immacolato Corpo, lo avvolse in una candida sindone con aromi, gli rese gli onori funebri e lo depose in un sepolcro nuovo. Ma tu il terzo giorno sei risorto, Signore, per donare al mondo la grande misericordia.

Tès mirofòris ghinexì * parà tò mnìma epistàs, * o Ànghelos evòa: * tà mìnra tìs thnìtis * ipàrchi armòdhia, * Christòs dhè dhiafthoràs * edhìchthi allòtrios; * allà kravgàsate: * Anèsti o Kìrios, * parèchon tò kòsmo * tò mèga èleos.

Gravet mirofore, Ëngjëlli që rrijin përpara varrit ëngjëlli i tha: "Të vdekurvet i duhen aromat e mershme, se Krishti ju buthtua i huaj shkatërrimit. Po thërritni fort: U ngjall Zoti, dhe jetës i dha lipisinë e madhe.

L'angelo, ritto davanti al sepolcro, diceva alle donne mirofore: "gli unguenti si addicono ai mortali, ma Cristo si è rivelato esente da corruzione". Ma voi gridate: è risorto il Signore, per donare al mondo la grande misericordia.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO VIII

I kè en tàfo * katilthes, athànate, * allà tù Adhu * kathìles fin dhìnamin; * kè anèstìs os nikitìs, * Christè o Theòs, * ghinexì Mirofòris * fthenxàmenos Chèrete, * kè tìs sìs Apostòlis * irìnin dhorùmenos, * o tìs pesùsi * parèchon anàstasin.

Dhe ndëse zbritë ndë varr, o i pavdekshëm, * megjithatë ti dërmovë fuqinë e Adhit, * dhe u ngjalle si fitimtar, o Krishti Perëndi, * edhe gravet mirofore i thërrite: Ju falem! * Edhe paqen i dhe Apostulvet të tu, * Ti që të raturvet i jep të ngjallurit. (H.L.f.6)

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Gioite! E hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

APOSTOLO (At 6, 1 - 7)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, Egli è stato la mia salvezza. (Sal 117, 14)
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal 117, 18)

- Zoti është fuqia ime dhe kënga ime, ai qe shpëtimi im. (Ps 117, 14)
- Zoti më përvoi fort, po s'më dha ndër duart e vdekjes. (Ps 117, 18)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timóne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Allilulia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal 19, 2)

Allilulia (3 volte).

- O Signore, salva il re, ed ascoltaci nel giorno in cui ti invocheremo. (Sal 19, 10)

Allilulia (3 volte).

NGA VEPRAT E APOSTULVET

Nd'ato ditë, si dhishipulit u kishin shtuar shumë, zu një murmurim ndë mes t'Ellenistëvet kundër Ebrenjvet, sepse, në shërbimin e përditshëm, lëshshin prapë vejat e tyre. Ahëra të Dymbëdhjetët mbledhtin grupin e dhishipulvet e thanë: “Nëng është mirë të lëmi na ka nj'anë fjalën e Perëndisë e të shërbemi ndër trýesat. Kërkoni prandaj, o vëllezër, ndër ju, shtatë burra me ëmër të mirë, plot me Shpirt e urtësi: ata do t'i vëmi te ky shërbim; na, përkundra, do t'i kushtohemi lutjes dhe misionit të Fjalës”. I pëlqei ky mendim gjithë grupit e zgjòthtin Stefanin, burrë plot me besë dhe me Shpirt të Shëjtë, dhe Flipin, Prohorin, Nikanorin, Timonin, Parmenànë e Nikollën, një prozellit nga Antjòkja. Ja qelltin përpara Apostulvet; e këta, pra që parkalestin, vunë duart mbi ta. E fjala e Perëndisë shprishej dhe numri i dhishipulvet shtëhej fort në Jerusallim; edhe një shumicë e madhe priftrash kish besë.

Allilulia (3 herë).

- Të gjejtë Zoti tek dita e provës, të ruajtë ëmri i Perëndisë të Jakovit. (Ps 19, 2)

Allilulia (3 herë).

- O Zot, shpëto rregjin dhe gjëgjna tek dita që do të t'thërresmi. (Ps 19, 10)

Allilulia (3 herë).

VANGELO

(Mc 15, 43 - 16, 8)

VANGJELI

In quel tempo, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Joses stavano ad osservare dove veniva deposto. Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato

Nd'atë mot, Sepa nga Arimatea, pjesëtar i nderuar i sinedrit, që prit edhe ai rregjërinë e Perëndisë, bëri zëmër e vate te Pillati se t'i lypnij kurmin e Jisuit. Pillati u marmaròs se tash kish vdekur, e, si thërriti qenturjònin, e pyejti ndëse kish vdekur ka mot; e kur e xu ka qenturjoni, i dha kurmin Sepës. E ky, bjejtur një pëlhurë, e kallarti nga kryqja, e pështolli me pëlhurën dhe e vu te një varr, i gërmuar te shkëmbi. Pra bën e rrugullistin një gur përpara derës s'varrit. Ndërkaq, Maria e Magdalës dhe Maria e jëma e Josèsit ruajin ku e vëjin. Dhe, si shkoi e shtuntja, Maria e Magdalës e Maria e Japkut e Saloma blejtin vâlra të mershëm se të vejnin t'lýejin Jisuin. Menatet shumë njize, tek e para ditë pas së shtunës, erthtin te varri ture shkeptur dielli. E thojn njera jetrës: “Kush na e rrugullisën gurin ka dera e varrit?”. Po si ruajtin, panë se guri kish qënë rrugullisur,

rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano depresso. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

megjithëse ish shumë i math. Dhe, si hyjtin te varri, panë një trim ulur nga e djathta, i veshur me një stoli të bardhë, e u trëmbtin. Po ai i tha atyre: “Mos trëmbeni! Ju kërkoni Jisuin Nazaré, të kryqëzuarin. U ngjall, nëng është këtu. Një vendi ku e kishin vënë. Nani ecni, thuani Dhishipujvet të tij, e Pjetrit, se ai ju pret ndë Gallillëtë. Atje do t’ë shihni, si ju tha”. E ato, si dualltin, pështuan ka varri, sepse i kish zënë trëmbësia e drëa. E mosnjeriu i thanë gjë, sepse trëmbshin.

MEGALINARIO

O Ànghelos evòda tì kecharitomèni: Aghnì Parthène, chère, kè pàlin erò, chère: o sòs liòs anèsti trüimeros ek tàfu. * Fotizu, fotizu, * i nëa Ierusalim; * i gâr dhòxa Kiriu epì sé anètile. * Chòreve nìn kè agàllu, Sìon; * sì dhè, aghnì * tèrpu, Theotòke, * en dì eghèrsi tù tòku su.

Ëngjëlli i thërrit Hirplotës: * Gëzohu, o Virgjëreshë e dëlirë,* dhe përsëri të thom: gëzohu, *se yt Bir u ngjall, * pas tri ditësh nga varri. *Dritësohu, dritësohu, * o Jerusallim i ri; * se lavdia e Zotit leu përmbi tyj. * Vallëzò nani, dhe ngazëllohu, o Sionë; *dhe ti, Hyjlindëse * e dëlirë, gëzohu, * për ngjalljen e Birit tënd. (H.L.f.7)

L'Angelo diceva alla piena di grazia: “Gioisci, o Vergine pura, ti ripeto: Gioisci! Il tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal sepolcro”. Risplendi! Risplendi di luce, nuova Gerusalemme! Poiché la gloria del Signore si è levata sopra di te. Tripudia ora e esulta, Sion, e tu, o pura Madre di Dio, rallegrati nella risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

Sòma Christù metalàvete, pighìs athanàtu ghèfsasthe. Alliluia. (3 volte)

Kungoheni me kurmin e Krishtit, shijoni burim të pavdekshëm. Alliluia. (3 herë)

Ricevete il Corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale. Alliluia. (3 volte)

DOPO “SÓSON, O THEÓS”

Christòs anèsti... (1 volta)

Krishti u ngjall... (1 herë)

Cristo è risorto... (1 volta)

Invece di “Dhi’efchòn...” si dice “Christòs anèsti...”